

D'INVERNO

a stille e saliva
lenta la lingua leniva
la peste fatua dei ratti
di acque fatte scialbe

una fonte due ne sgorgò
lì di ombre e nella scura luce
si illusero – così qui e ora
ad astro falso attratta vola
la bella falena morta

in questo giugno di anni
colmo nel gelido giorno
– *fra le rose recise*
– *dal silenzio già sfiorite* –
ancora a quiete torna
dell'inverno la ferita.